



UN MONDO SENZA MINE

Dichiarazioni del Consiglio Europeo e della Commissione Europea

Il Consiglio e la Commissione Europea intervenuti in Aula il 6 luglio 2005 nel dibattito sul tema "Un mondo senza mine" cui seguirà l'adozione di una risoluzione del Parlamento.

Negli ultimi dieci anni, il Parlamento si è fortemente impegnato in campagne contro le mine antiuomo, che ogni anno uccidono più di 15;000 civili, di cui la maggior parte sono bambini.

La commissione per lo sviluppo e per il commercio internazionale, assieme alla sottocommissione per la Sicurezza e la Difesa, hanno organizzato un'audizione lo scorso 16 giugno per evidenziare gli sforzi ancora necessari all'eliminazione di tutte le mine antiuomo, armi che provocano morti e feriti anche dopo la fine di un conflitto.

Il Premio Nobel per la Pace 1997, Jody Williams, ed alcuni rappresentanti di alcune organizzazioni impegnate in questa battaglia, hanno spiegato che con l'aiuto del Parlamento e i finanziamenti dell'Unione europea sarà possibile raggiungere l'obiettivo.

Sono 144 gli Stati che, in tutto il mondo, hanno ratificato la Convenzione di Ottawa del 1997, firmata in seguito ad una campagna guidata dalla stessa Williams.

Oltre a bandire le mine, l'accordo prevede l'eliminazione degli stock di tali ordigni entro il 2009. Stabilisce, inoltre, gli aiuti per le vittime. Nel 2001, l'Unione europea ha adottato una normativa per la realizzazione degli obiettivi della Convenzione. Su insistenza del Parlamento, è stato creato nel bilancio comunitario un fondo speciale per la lotta alle mine.

Lo scorso dicembre, le Nazioni Unite hanno tenuto una conferenza a Nairobi per analizzare l'impatto della Convenzione e considerare le misure da adottare a partire dal 2009. A tale incontro il Parlamento era rappresentato dal tedesco Gabriele Zimmer (GUE/NGL).

Gli europei conoscono bene le tragedie causate dalle mine. La regione dei Balcani non riuscirà ad essere completamente sminata per il 2009. Inoltre due Stati membri, Polonia e Finlandia, non intendono distruggere il proprio armamentario, retaggio della guerra fredda.

Tuttavia, i partecipanti all'audizione si sono detti soddisfatti dell'applicazione della Convenzione di Ottawa: «Ha cambiato lo scenario: la produzione è crollata, quello delle mine è divenuto un commercio virtuale e tali armi sono ormai quasi in disuso», ha affermato il britannico Geoffrey Vanorden (EPP-ED).

Infatti «la Convenzione di Ottawa è l'unico strumento funzionante per il disarmo», ha spiegato l'ambasciatore Wolfgang Petritsch, Presidente al vertice di Nairobi, confrontando l'accordo con il trattato di non-proliferazione di armi nucleari. Secondo la Williams, questo conferma che «quando c'è la volontà politica, il diritto internazionale funziona». Ha inoltre sostenuto che le operazioni di sminamento devono andare avanti e che gli aiuti alle vittime devono aumentare.

Alcuni deputati, comunque, sono apparsi meno ottimisti. Sostengono, infatti, che il successo del bando delle mine antiuomo non deve far perdere di vista l'importanza delle mine *cluster* e di quelle *anti-tank*, che sono ancora in uso e continuano a causare moltissime vittime innocenti.

Durante l'audizione, l'italiana Luisa Morgantini (GUE/NGL) ha ricordato l'adozione di una risoluzione lo scorso 28 ottobre in cui veniva richiesta una moratoria sull'uso e la produzione delle mine *cluster*.

La deputata portoghese Ana Gomes (PES), invece, ha ricordato un'altra risoluzione, quella del 26 maggio, sulle armi leggere, che richiede l'adozione di un trattato internazionale per le misure di controllo sul traffico di tali armi.

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com